

**AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
SIG. ON. GIORGIO NAPOLITANO**

Illustrissimo Sig. Presidente della Repubblica,

è un onore per me rivolgerLe il saluto a nome di tutta la Famiglia Francescana Italiana a conclusione dell'evento che ha ricordato l'Ottavo Centenario della nascita dell'Ordine dei Frati Minori nel 1209. È un onore ma anche una responsabilità, perché in effetti l'Italia, di cui Lei è Presidente e capo dello Stato, è la culla di questo grande movimento che, non solo per la Chiesa, ma per il mondo intero ha significato, nella storia di questi otto secoli, un vero movimento di rinnovamento spirituale, sociale e culturale e che in breve tempo ha conosciuto una rapida diffusione per come lo stesso sommo Poeta lo sottolineava già nella sua opera: *Di questa costa, là dov'ella frange più sua rattezza, nacque al mondo un sole, come fa questo tal volta di Gange. Però chi d'esso loco fa parole, non dica Ascesi, ché direbbe corto, ma Oriente, se proprio dir vuole.*

Il mio saluto vuole esprimere i sentimenti di una popolazione francescana che sul territorio italiano è costituita da circa seimila frati del Primo Ordine e Terz'Ordine Regolare. Duemila presenze del II Ordine, cioè le Clarisse e tutte le altre moniali di ispirazione francescana affiliate. Circa settantamila tra sorelle e fratelli dell'Ordine Francescano Secolare all'interno del quale c'è anche una nutrita presenza giovanile, circa diecimila, denominata GI.FRA, Gioventù Francescana, e ARALDINI, gli adolescenti. Sussiste poi numerosa schiera di Congregazioni Religiose (Morefra), Gruppi e Movimenti laicali che si ispirano al medesimo carisma. Quest'ultimi per il loro carattere tipicamente laicale sono impegnati socialmente, culturalmente e politicamente su tutto il territorio della Nazione. Tutto ciò costituisce il cosiddetto MOFRA, o Movimento Francescano, nato e sostenuto per tanti anni dal compianto fr. Ernesto CAROLI OFM, fondatore dell'Antoniano di Bologna, scomparso lo scorso 24 marzo e a cui va tutta la nostra riconoscenza e il nostro ricordo in questo momento importante. La presenza francescana sul territorio italiano vuole continuare a mantenere vivo e ancor più incrementare questo carisma così fecondo e attraente.

Sig. Presidente della Repubblica, la Sua persona e il suo alto incarico rappresentano il riferimento per quei principi umani, spirituali e cristiani di cui lei è garante e sui quali, da sempre, il popolo e la nazione italiana hanno costruito una società che fosse luogo di libertà, solidarietà, fraternità e pace tra gli uomini, in armonia con il creato, e dove la figura del poverello d'Assisi, dichiarato Patrono d'Italia, da sempre ha costituito un principio ispiratore. Proprio per questo tratto francescano di cui è ricco il popolo italiano, seppur nella letizia delle feste pasquali che ancora celebriamo e nell'entusiasmo dell'evento appena concluso con l'udienza papale, non possiamo esimerci, in questa circostanza, dal significare tutta la nostra solidarietà alle popolazioni d'Abruzzo e d'Italia, così fortemente ferite nella carne e nello spirito dalla devastazione provocata dal sisma del 6 aprile scorso, che ha gettato l'intero paese in un lungo e triste "venerdì santo".

La stessa Famiglia Francescana è stata coinvolta in questa tragedia sia per la presenza significativa sul territorio di numerosi frati, monache, religiosi e laici - tra i quali il sisma ha provocato una vittima, la badessa delle clarisse di Paganica, dei feriti tra i frati e laici francescani e innumerevoli sfollati che hanno perso beni ed affetti. Inoltre, la violenza del sisma, ha danneggiato conventi e chiese tipicamente francescani compromettendo un patrimonio che da secoli testimonia una presenza francescana ricca e significativa nella terra d'Abruzzo fin dai primordi: basti pensare a Tommaso da Celano tra i primi compagni di San Francesco e suo primo biografo. Ma poi San Bernardino da Siena, che ha percorso quelle terre quale insigne predicatore e il cui corpo è custodito nella chiesa a lui dedicata all'Aquila, capolavoro d'arte che custodisce anche le spoglie di San Giovanni da Capestrano, altra grande figura di francescano, figlio della terra Aquilana.

Ci sentiamo pertanto fortemente motivati a collaborare attivamente, con tutte le altre componenti istituzionali e di volontariato per sostenere spiritualmente, moralmente e materialmente la popolazione abruzzese colpita dal sisma, affinché dopo i giorni tragici possa far risorgere la vita anche da quelle macerie. Confermiamo l'impegno, soprattutto nell'animazione e formazione dei giovani, a promuovere il valore alto della fraternità universale; a prolungare nel nostro tempo le braccia di Francesco d'Assisi, perché i vari "lebbrosi" della nostra epoca possano sentire l'abbraccio della misericordia, della solidarietà, dell'accoglienza; a cantare con rinnovato slancio il cantico delle Creature perché l'Italia, come popolo e come territorio, sia riflesso dell'amore e della bellezza del Creatore

Sig. Presidente, ringraziandoLa di cuore per averci accolto in questa circostanza, interpretando i sentimenti di tutta la Famiglia Francescana Italiana che si sente orgogliosa di essere depositaria di un movimento carismatico che, da otto secoli, dall'Italia si è diffuso nel mondo intero di cuore, a Lei e a tutto il popolo italiano che Lei rappresenta, giungo il saluto che da sempre ha caratterizzato il nostro essere e il nostro agire:

PACE E BENE!

Roma, 9 aprile 2009

Fr. Aldo BROCCATO OFM Cap  
*Presidente di turno*  
*Unione Famiglie Francescane*